

ritorio, essendo giunto in Venezia parimenti l'avviso, che si avvicini alla Dalmazia un corpo di 11 mila soldati austriaci con l'intenzione di occupare anche quella Provincia... il Governo Provvisorio di Venezia ha incaricato il di lui Ambasciatore di presentare a Vostra Eminenza l'unita Promemoria, onde render questa Corte informata di un tale avvenimento, e nel tempo stesso palesare la sua sorpresa per una direzione così inattesa della Corte di Vienna, verso di cui la Repubblica di Venezia non ha mancato di manifestare in ogni tempo i più delicati riguardi. La buona corrispondenza che felicemente sussiste tra la Santa Sede e la Repubblica, *l'interesse che ogni Potenza Italiana deve avere nella conservazione del proprio commercio col Levante, e nella protezione dell'Adriatico finora difeso dalle Squadre Venete*, concede una giusta fiducia che vorrà anche questa Corte contribuire coi suoi buoni uffici presso S. M. l'Imperatore, acciò siano le cose rimesse nello stato primitivo... » (1).

Il Governo Pontificio non si commosse soverchiamente alla preghiera del Veneto Ambasciatore. Non era difficile cosa, in quel tempo, valutare chi fosse il più forte: nè se mancava fierezza alla Repubblica moribonda avevan coraggio e dignità italica quei Papi che cercavano un difensore del loro trono e di tutto il vecchio regime, sbigottiti e spauriti dalle raffiche dei tempi nuovi.

---

(1) *Biblioteca Vittorio Emanuele, Roma. Ms. volume 159, N. 156.*